

Bardonecchia. Il dottor Bava racconta la sua storia

Il cambiamento professionale del medico negli ultimi 50 anni

A maggio è arrivato anche il defibrillatore semiautomatico

I primi di gennaio del 1964, nel centro di via Medail, il dottor Pier Giorgio Bava apriva il suo primo studio da medico condotto. La Bardonecchia di 50 anni fa non era quella di oggi, non c'era l'autostrada, i collegamenti con gli ospedali francesi viaggiavano attraverso una rete di bus attivi solo di giorno e non c'era la guardia medica sul territorio. Nel paese lavoravano un'ostetrica e un medico condotto per i non abbienti. Fare il medico voleva dire non avere a disposizione molti macchinari al fine diagnostico, non esistevano ancora la risonanza magnetica, la tac, l'ecografia, la gastroscopia e la colonscopia... Racconta il dottor Bava: "Quando ho iniziato ad esercitare la professione si faceva molta clinica, l'unico macchinario diagnostico a mia disposizione era il radiografo, potevo effettuare nel mio studio pochi esami sul sangue e sulle urine, come l'albumina, la glicemia; era difficile diagnosticare un tumore al colon, visibile solo da un intervento chirurgico addominale esplorativo, veniva spesso scambiato per una colite acuta, per diverticoli, ma solo verso la fine del decorso della malattia si riu-



Il dottor Bava con i suoi figli e il personale

sciva a diagnosticare; un aforisma medico recita così la visione del dottore riguardo la pancia "l'addome è la tomba del chirurgo" - continua - "Le morti avvenivano però più frequentemente per una peritonite, per la polmonite". Abitava a Susa, ha studiato medicina a Torino, una volta laureatosi, Bava, partì per 18 mesi come militare: "Durante la leva avevo curato anche i muli", per avere l'abilitazione ad esercitare la professione ha frequentato 2 mesi nel reparto di medicina, 2 in chirurgia, 2 in ostetricia, a To-

rino. Bava è del '35, ha visto un grande cambiamento non solo nel campo della diagnostica, ma anche del ruolo del medico nella società: "Non esistevano orari né turni, se lavoravi in paese eri il punto di riferimento di giorno e di notte, per i casi più gravi i pazienti venivano trasportati a Susa". Negli anni ha preso diverse specializzazioni: odontoiatria, pediatria, medicina del lavoro, anestesia e animazione. Ma come è arrivato 50 anni fa a Bardonecchia il dottor Bava?: "Pensavo di andare a lavorare a Torino, ma per una se-

rie di eventi ho poi pensato di rimanere a Susa e ho prestato servizio in ospedale, come assistente volontario. Un giorno il medico condotto di Bardonecchia ha avuto un incidente con la sua 500, aveva 70 anni, dopo il fatto non se la sentiva più di esercitare il mestiere e sono subentrato io". Nel '71 Bava ha spostato lo studio da via Medail all'attuale sede in viale Bramafam 4. Sono trascorsi 50 anni dalle prime visite in "sella" alla 600 color panna; ora il punto di primo soccorso, da alcune settimane ha anche a disposizione un defibrillatore semiautomatico, che verrà utilizzato dal personale medico e paramedico presente nel punto di primo soccorso di Bava, che seguirà un corso per l'utilizzo. "Sono 5 le donne che ho fatto partorire in questi anni, ma una ragazza parigina la ricordo ancora adesso, lì nel mio studio le si sono rotte all'improvviso le acque e in tempo zero il piccolo era nato"-racconta.

Nello studio anche i figli di Bava esercitano la professione di dentisti. "Continuerò a lavorare fin quando ne avrò le forze" -conclude.

MARIA TERESA VIVINO